

Troppi bimbi stranieri, vanno redistribuiti anche nelle altre scuole

«Il “centro” è malato, così lo curerò» EMPOLI «Il centro storico di Empoli è malato di degrado e la fatiscenza di una percentuale notevole di abitazioni; ma anche di mancanza di pubblici esercizi e dello svuotamento drammatico delle funzioni». Damasco Morelli, candidato sindaco della lista “Ora si cambia”, fa la sua diagnosi al cuore della città e poi propone le cure: «Nel corso dei nostri incontri con residenti, negozianti, mamme dei bambini che frequentano i giardinetti, con alcune insegnanti delle scuole del centro è emersa una forte preoccupazione. Tutti sottolineano il degrado del centro, l'insicurezza, la totale mancanza di attrattiva, la difficoltà nei parcheggi, lo svuotamento delle tipiche funzioni che caratterizzano un centro, le difficoltà di inserimento nelle scuole dove si raggiungono percentuali ben superiori al 50% di bambini provenienti da famiglie di lingua diversa dall'italiano. Tutti lo definiscono irriconoscibile e molti fanno paragoni tutt'altro che lusinghieri con i centri vicini. Le ricette invocate sono più controlli, più presenza di forze dell'ordine, più pulizia, un diverso piano dei parcheggi, più eventi culturali e ricreativi». E poi c'è un altro aspetto, molto delicato: «Nelle scuole del centro ci sono troppi bambini provenienti da famiglie che non parlano italiano e questo rende più difficile la loro integrazione. In alcune classi la percentuale supera il 50%, quando è il Ministero stesso – con una recente circolare – a indicare come soglia il 30%. Serve una redistribuzione dei bimbi anche nelle altre scuole della città». Queste proposte, arrivate dai cittadini, «sono condivisibili e pensiamo che debbano essere immediatamente attivate per abbassare da subito la febbre di un centro malato». Ma serve anche dell'altro: «Al punto in cui siamo bisogna anche affrontare e proporre gli interventi necessari per curare la malattia vera e propria, in modo che alcuni dei provvedimenti invocati diventino efficaci e duraturi nel tempo. Il recupero del patrimonio abitativo del centro può avvenire solo rendendo convenienti gli investimenti privati. L'attuale amministrazione ritiene di aver affrontato e risolto il problema con l'approvazione del nuovo regolamento urbanistico, che dopo decenni di una politica di divieti e proibizioni, rende più agevole gli interventi di ristrutturazione. Questo è lodevole, ma non basta affatto. Occorrono abbattimento degli oneri, organizzazione diversa dell'ufficio tecnico in modo che le risposte autorizzative siano immediate, riportare in centro più funzioni amministrative, un coerente piano del commercio, la rivisitazione in quest'ottica degli investimenti pubblici sino ad arrivare al decoro e all'arredo urbano. Bisogna lavorare per un centro che si rianima per la presenza di un tessuto residenziale di qualità, con bar e ristoranti, con attività ricreative e culturali, con negozi che possono contare su una clientela di prossimità è un obiettivo che altri hanno perseguito e raggiunto e che anche noi possiamo e dobbiamo perseguire perché perdere il centro significa perdere la propria identità e diventare una lontana periferia di Firenze». (f.t.)